

## RECENSIONI

A. MOMIGLIANO, *Quarto contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Ed. di Storia e Letteratura (« Raccolta di Studi e Testi », 115), Roma 1969. Un volume di pp. 748.

La serie dei *Contributi* di A. Momigliano prosegue intensa e vivace, e con ritmo crescente: a meno di tre anni dalla pubblicazione dei due tomi del *Terzo contributo* (maggio e agosto 1966) appare l'ampio volume in esame (aprile 1969), dove già si preannuncia il *Quinto contributo*. Tanta e tale attività di nuove ricerche e di revisione delle vecchie, in un arco di interessi sempre più vasto, rendeva ormai indispensabile una bibliografia degli scritti dell'autore; a ciò ha utilmente provveduto R. Clapcott, che in appendice al volume in esame (pp. 667-727) ha curato la *Bibliografia di Arnaldo Momigliano, 1928-1968* (luglio): 482 numeri, esclusi gli articoli enciclopedici, che sono elencati a parte (ed occupano ben sette pagine).

Il volume si divide in cinque parti. La prima (*Questioni di metodo*) raccoglie sette recenti contributi (pubblicati fra il 1966 e il 1968, uno inedito) di carattere storiografico; la seconda (*Saggi sul pensiero storico e filosofico antico*) ripresenta sette studi giovanili (1930-33) con due conferenze inedite del 1950; la terza (*Istituzioni e leggende di Roma arcaica*) mette in evidenza gli elementi di sviluppo e, insieme, di continuità che legano i recenti fondamentali interventi sul dibattuto problema (1966-69) agli analoghi scritti di trenta anni prima (1931-38), come anche la quarta parte (*Note critiche su fonti*: sette saggi, dal 1930 al 1966); mentre la quinta (*Discussioni e appunti*) raccoglie 25 recensioni, per la maggior parte recenti. Concludono il volume la ricordata *Bibliografia* e tre indici (dei testi più particolarmente discussi; di nozioni discusse; dei nomi più importanti).

Come i precedenti volumi della serie, anche il *Quarto contributo* è un libro che (giusto al contrario di quanto avviene normalmente) si legge con piacere e si torna poi mille volte a consultare con profitto, ma non si può recensire. Lo impedisce, evidentemente, il numero e la varietà dei temi trattati, ognuno dei quali richiederebbe uno specialista; e nemmeno sarebbe

facile operare una scelta fra contributi tanto diversi per natura, data di pubblicazione e materia. (Del resto, gran parte del contenuto del volume è già essa stessa discussione di opere, di storici e di metodi; mentre i saggi di più rilevante e diretta attinenza storica riguardano quei problemi di Roma arcaica sui quali è attualmente in pieno svolgimento un ampio e vivace confronto di posizioni).

E tuttavia è facile riconoscere, in questo come nei precedenti volumi della serie, un motivo di sostanziale e intrinseca unità: storia degli studi classici e storia del mondo antico non soltanto si presentano in rapporto di stretta interdipendenza (come l'autore sottolineava nella prefazione al *Terzo contributo*), ma anche mostrano di poter tuttora costituire quello che sono state fino al secolo scorso, un'eccezionale palestra di cultura tout court. La lezione dei *Contributi* è — in questo senso — tanto importante, quanto (diciamo pure) sorprendente in un'epoca di crisi culturale, che non può non essere soprattutto (anche se non esclusivamente) crisi dei fondamentali « classici » di una cultura e di una civiltà.

LEANDRO POLVERINI

ORIGENE, *I Principi*, a cura di M. SIMONETTI (« I classici delle Religioni »), Utet, Torino 1968. Un volume di pp. 611.

Non ci consta che esistesse finora un'edizione del *De principiis* di Origene in lingua italiana. Questa lacuna, di cui è difficile esagerare la gravità per la cultura teologica italiana, è ora colmata come meglio non si poteva desiderare. Con questo libro di Simonetti noi possediamo ora nella nostra lingua uno degli strumenti migliori e più completi che sia dato rintracciare in campo internazionale per lo studio di quest'opera fondamentale di Origene.

Non si tratta di una nuova edizione critica, ma di una traduzione preceduta da una lunga introduzione di 109 pagine e con un ampio commento.

Il *De principiis* di Origene è una delle opere dalla trasmissione più travagliata che ci abbia lasciato